**ORDINAZIONI PRESBITERALI**

*(Vicenza, Cattedrale, 2 giugno 2012)*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

carissimo fratello Vescovo,

carissimi canonici, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose,

oggi siamo riuniti nella chiesa Cattedrale per partecipare nella preghiera, in un clima di stima e di affetto, all’ordinazione presbiterale di tre diaconi della nostra Diocesi:

don Fabio Balzarin, don Davide Gasparotto e don Davide Vivian.

Desidero, prima di tutto, rivolgere un saluto affettuoso e riconoscente ai genitori di questi ordinandi, ai familiari, ai parenti, alle comunità parrocchiali di origine e quelle dove hanno svolto il loro ministero pastorale.

Sentite e doverose parole di gratitudine rivolgo, a nome di tutti voi, alla comunità degli educatori e dei docenti del nostro Seminario diocesano.

L’ordinazione presbiterale dei nostri tre amici viene oggi illuminata dalla solennità liturgica della Santissima Trinità.

“*La fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità*”: queste parole semplici ed efficaci si trovano nel magistero di S. Cesario di Arles e sono riportate nel Catechismo della Chiesa cattolica laddove si afferma: “*Il mistero della Santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana. E’ il mistero di Dio in se stesso. E’ quindi la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina*”.

Ma prima di essere un mistero confessato, la Trinità è un mistero vissuto nell’esperienza di Dio, nella preghiera, nella liturgia, un mistero che diventa tessuto vivo della nostra esistenza quotidiana.

Il mistero trinitario è la manifestazione dell’amore di Dio nella storia dell’umanità. E’ la storia di una relazione unica e singolare tra Dio e il popolo di Israele per arrivare, attraverso questo popolo, a tutti i popoli della terra. L’intento di Mosè, come ci narra la prima lettura, è quello di far percepire a Israele quanto sia unica la sua esperienza di Dio.

“*Si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo?*”. Non un Dio che si è conosciuto dopo una lunga ricerca, ma un Dio che ha voluto rivelarsi per primo.

Un Dio che chiama a fare alleanza con lui, a mettersi nelle sue mani, a fidarsi di lui. L’esperienza del popolo ebreo ci permette di andare al cuore della nostra relazione con Dio, di non accontentarci di qualche rito, che porta un po’ di consolazione, ma di cercare una relazione autentica, l’unica che cambia la nostra vita, perché ci fa entrare nel suo mistero.

Il Vangelo di Matteo, che abbiamo ascoltato, ci rivela qual è il “potere di Gesù”: “*A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra*”. Dopo una vita di totale obbedienza al Padre e di solidarietà con gli uomini fino al dono di sé, egli può ben dire di possedere tutto il potere, che è tutta la forza dell’amore.

Ora da risorto, Gesù può trasmettere ai suoi discepoli la pienezza dell’amore, che è il vero potere divino.

Questa pienezza d’amore si rivela proprio nel mistero della Trinità, che è mistero di amore tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. E’ un amore che si compie nella comunione, nel dono di sé.

In questo mistero di amore noi siamo chiamati a entrare con il Battesimo e di questo amore possiamo vivere grazie al dono dello Spirito, che ci è stato elargito.

E’ lo Spirito, infatti, che nutre, sostiene la nostra relazione con Dio.

E’ lo Spirito che ci rende capaci di chiamare Dio con il nome di “Abbà – Padre”.

E’ lo Spirito ancora che ci trasmette la capacità di Gesù di amare in modo pieno e vero.

I discepoli di Gesù vivono di questa singolare comunione di amore.

A questa comunione di amore ci conduce la liturgia con i suoi riti e le sue preghiere, che fanno del Padre il termine unico della nostra preghiera, attraverso Cristo, nello Spirito Santo.

Carissimi ordinandi, ecco tracciata davanti a voi la via per il vostro ministero presbiterale. Il nucleo profondo del mistero della Chiesa è la comunione (koinonia), unione personale di ogni uomo con la Trinità divina e gli altri uomini.

Così recita “*Lumen gentium*” al n. 8: “*Esercitando la funzione di Cristo Capo e Pastore per la parte di autorità che spetta a loro, i presbiteri, in nome del Vescovo, riuniscono la famiglia di Dio come fraternità viva e unita e la conducono al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo*”.

La comunione diventa anche nuova relazione degli uomini tra di loro, è spirituale solidarietà, che tende a costituire delle comunità, che hanno “*un cuore solo e un’anima sola*” (At 4,32).

Carissimi, non sarete preti da soli, ma sarete preti dentro a un presbiterio.

L’unità del presbiterio non è una esigenza funzionale o di efficienza organizzativa, ma un dato sacramentale del presbiterato.

Non sarete dunque individui isolati, che vivono per conto loro la missione della Chiesa; sarete presbiteri nella comunione di un presbiterio unito al suo Vescovo.

Diventate sacerdoti per grazia e lo sarete con gli altri sacerdoti, a servizio di tutti gli uomini.

E’ necessario, quindi, custodire l’unità presbiterale, fondata sulla comune imposizione delle mani e l’invocazione dello Spirito. L’abbraccio di pace, che tra poco scambierete con il Vescovo, vi rimanga fisso nella memoria come segno di una comunione profonda ed autentica. Oggi voi, e tutti noi qui presenti, siamo chiamati ad accogliere il mandato che Gesù ha affidato agli undici Apostoli e a tutti i suoi discepoli: “*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli*” (Mt 28,19).

Vivere nella comunione trinitaria è la radice della nostra missione. Come battezzati, e in modo speciale come presbiteri, siamo mandati a proclamare con la vita e la parola Gesù Cristo, figlio di Dio e Salvatore, e annunciare il suo amore per tutti gli uomini. Ciò costituisce la singolarità del ministero sacerdotale, ciò che dà un’unità profonda alle mille occupazioni che ci impegnano nel corso della vita, è questa finalità presente in ogni nostra azione: annunziare il Vangelo di Dio (Paolo VI, Evangelii nuntiandi, 68).

La missione è opera dello Spirito Santo, che si serve di noi. Lasciamoci guidare da lui, per credere intensamente quello che annunciamo, vivere quello che crediamo e predicare quello che viviamo.

Maria Santissima, Regina degli Apostoli, la nostra Madonna di Monte Berico, che ha custodito nel suo seno la Parola fatta carne e l’ha donata al mondo, sia sempre la madre del vostro sacerdozio. Sappiate sempre trovare in questa Madre tenerissima la sorgente del conforto e della consolazione, soprattutto quando sentirete forte il peso della fatica apostolica. Amen.

Prima della benedizione

Invito rivolto ai giovani e alle giovani presenti:

\* leggete le storie della vocazione di questi tre presbiteri su Chiesa viva di maggio e sull’ultimo numero de La Voce dei Berici, settimanale diocesano;

\* in ciascuna trovate un versetto delle Scritture che, come la stella dei Magi, li ha condotti ad incontrare Gesù:

- don Fabio Balzarin: “*Non temere, soltanto abbi fede*” (Mc 5,36);

- don Davide Gasparotto: “*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti*” (Fil 4,4);

- don Davide Vivian: “*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre”* (Ger 20,7);

\* chiedetevi se il Signore chiama anche voi al sacerdozio o alla vita consacrata;

\* un saluto affettuoso a tutti gli ascoltatori di Radio Oreb ed un ringraziamento per l’accompagnamento nella preghiera.